

TORNATA DEL 23 NOVEMBRE 1869

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE COMMENDATORE PISANELLI

SOMMARIO. *Atti diversi.* = *Parole di compianto dei deputati Bartolucci-Godolini e Cairoli per la morte dei deputati Briganti-Bellini Bellino ed Acerbi.* = *Domanda di facoltà per procedimento contro i deputati Lobbia e Maiorana Cucuzzella Salvatore.* = *Proposizione del deputato Pissavini circa il Comitato privato.* = *Risultamento di votazione, e ballottaggio per la nomina delle Commissioni per la biblioteca, e pel debito pubblico.* = *Discorso del presidente Lanza nell'atto che prende possesso del Seggio.* = *Rinunzia del deputato Vacchelli.* = *Nomina delle Commissioni per l'indirizzo al Re e per le elezioni.* = *Votazione per la nomina della Commissione del bilancio.* = *Risultamento del ballottaggio anzi accennato.*

La seduta è aperta al tocco.

FOSSA, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata precedente.

ATTI DIVERSI.

BARTOLUCCI-GODOLINI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

BARTOLUCCI-GODOLINI. Ieri, quando l'onorevole presidente ci diede l'annuncio della morte del nostro collega il commendatore Briganti-Bellini Bellino, io compresi il perchè egli non credette di farlo seguire da parole di compianto, e mi tacqui; egli doveva parlare di eventi grati a quanti amano l'Italia, e non volle con dolorose memorie funestare la concorde manifestazione di gioia che le sue parole dovevano occasionare, e che infatti occasionarono. Oggi però, o signori, che non mi sento vincolato da considerazioni e da riguardi di questo genere, vi chieggo licenza di richiamare la vostra attenzione sopra la grave perdita che abbiamo fatta, e sono sicuro mi sarete indulgenti, poichè io non farò, ne sono certo, che rendermi interprete dei sentimenti di tutti voi.

La figura del compianto collega non fu tale, o signori, da poter disparire di mezzo a noi senza lasciare profonde traccie di dolore negli animi nostri.

Se e come egli fosse benefico, meglio che io non potrei con parole, l'hanno detto prima di me i suoi concittadini colle lagrime che al momento della sua morte unirono a quelle de' suoi congiunti. Ma non è soltanto come cittadino, è anche come patriota che dobbiamo lamentare di averlo perduto, poichè non bisogna dimenticare che, sebbene e per abitudini e per fisica costituzione fosse poco atto a trattare le

armi, pure nel 1848 impugnò la spada, e nelle file dei volontari prese parte alle patrie battaglie combattute sui campi lombardi.

Non istarò a dire, o signori, delle sue qualità come deputato. Voi tutti ricordate la parte che egli prese nei lavori e delle Commissioni dei bilanci di più anni, e di altre Commissioni incaricate dello studio di leggi e della soluzione di questioni importantissime. Voi tutti ricordate i discorsi da lui pronunziati dalla tribuna, dai quali tutti luminosamente apparisce come egli fosse in ispecie in questioni finanziarie ed economiche versatissimo. Dirò solo, o signori, che egli fu uno dei più provetti e distinti membri della deputazione marchigiana, alla quale mi onoro di appartenere, che rappresentò il collegio di Recanati alla VIII, alla IX e alla X Legislatura, e che dal giorno in cui pose per la prima volta il piede nell'Aula legislativa fino a quello nel quale ne usciva inconscio di non dovervi più rientrare, egli occupò sempre lo stesso posto, militò sempre sotto la stessa bandiera, e fu uno dei più provati sostenitori dei principii di ordine e di autorità.

Ma, signori, i lavori del Parlamento non offrivano un campo abbastanza vasto alla sua instancabile attività. E fu soltanto per prepotente bisogno di operare, non per avidità di lucri, che lui ricco di censo allettare non potevano; fu solo per prepotente bisogno di operare che egli menò la vita in mezzo a svariate e sempre gravi occupazioni, alle quali, se bastava la sua intelligenza, le sue forze non bastavano. Diffatti queste gli venivano già meno ogni-giorno, quando fu colpito da quella infermità che, ribelle a tutti i rimedi dell'arte, a tutte le cure apprestategli, nel giorno 12 di questo mese lo rapiva nell'ancor fresca età di 50 anni alla famiglia e alla patria.

La Camera, che perde in lui un deputato di eletta intelligenza e di rara operosità, farà eco, ne son certo, a questa manifestazione di cordoglio, a questo estremo tributo di affetto che il sentimento già troppo lungamente compresso ha spinto sulle labbra di chi ha perduto in lui, non soltanto un collega, ma un amico carissimo. (*Bravissimo! Bene!*)

(Il processo verbale è approvato.)

CAIROLI. Domando la parola.

PRESIDENTE. L'onorevole Cairoli ha facoltà di parlare.

CAIROLI. Sento ora dagli amici che non fu annunciata la morte del nostro collega Giovanni Acerbi. Adempio io a questo doloroso ufficio, aggiungendo alcune parole anche per lui.

PRESIDENTE. Alla Presidenza non è giunta alcuna notizia.

CAIROLI. Non fo un rimprovero alla Presidenza. Giovanni Acerbi, soldato di tutte le battaglie nazionali, uno dei Mille, intendente generale dell'esercito volontario nel 1860 e nel 1866, lascia memoria incancellabile di specchiatissima probità, d'animo gentile, di devozione al paese. Attesta per lui la quasi povertà, fatta più eloquente dall'aver egli cominciata la sua carriera politica con un pingue censo avito.

Giovanni Acerbi, della sua vita interamente consacrata alla patria, non raccolse che il plauso della coscienza e la stima degli onesti di tutti i partiti, senza distinzione. Io credo quindi, esprimendo il dolore dei miei amici ed il mio per questa perdita, d'essere interprete anche di quello della Camera. (*Bravo! Bene!*)

PRESIDENTE. Si darà ora lettura del sunto delle petizioni.

CUCCHI, segretario. (*Legge*)

12,733. 66 proprietari del comune di Badia nel Polesine, premesse alcune considerazioni, domandano al Parlamento che per legge venga provveduto nelle provincie venete ad un più equo riparto delle imposte fra i terreni ed i fabbricati.

12,734. La Giunta municipale di Scilla nella 1^a Calabria Ultra fa istanza acciò, in forza della legge che era vigente in quelle provincie nel 1860, siano dichiarate a carico dello Stato le spese incontrate da quel comune pel passaggio delle milizie garibaldine nel citato anno 1860.

12,735. La deputazione provinciale di Rovigo riferendosi al progetto di legge concernente le riparazioni ai danni cagionati dalle piene del 1868, chiede che con esso non venga pregiudicata la classificazione delle opere idrauliche del Po, od almeno non sia attribuita alla provincia se non la quota spettante secondo l'articolo 95 della legge 20 marzo 1865.

TENANI. Pregherei la Camera a voler decretare l'urgenza della petizione numero 12,735 della deputazione provinciale di Rovigo, riferendosi al progetto di legge

sulle riparazioni ai danni cagionati dalla piena del 1868.

(È dichiarata urgente.)

PRESIDENTE. L'onorevole Vollaro ha facoltà di parlare sul sunto delle petizioni.

VOLLARO. Chiederei alla Camera che la petizione di numero 12,734 sia dichiarata d'urgenza.

(È dichiarata urgente.)

PRESIDENTE. Si dà lettura di una comunicazione del Ministero di grazia e giustizia.

BERTEA, segretario. (*Legge*) « Il sottoscritto si dà l'onore di trasmettere all'Eccellenza Vostra l'unita istanza del procuratore generale presso la Corte di appello di Firenze (corredata dalla sentenza emessa dal tribunale civile e correzionale in questa città sedente, e degli atti di appello prodotti dal deputato Lobbia e dai signori Martinati ed altri), con cui si domanda l'autorizzazione a procedere in grado di appellazione contro il detto deputato Cristiano Lobbia; con preghiera di promuovere dalla Camera gli opportuni provvedimenti.

« Anche il procuratore generale della Corte d'appello di Catania chiede l'autorizzazione a procedere contro il deputato barone Salvatore Maiorana Cucuzzella, imputato di assassinio, giusta i documenti che fra breve saranno trasmessi; e però anche su questa dimanda Vostra Eccellenza si compiacerà promuovere dalla Camera gli opportuni provvedimenti. » (*V. Stampato n° 2.*)

PRESIDENTE. Sarà trasmessa al Comitato privato.

Il deputato Antonini chiede, per causa di malattia, un congedo di 25 giorni.

(È accordato.)

PISSAVINI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

PISSAVINI. In seguito alla domanda presentata dall'onorevole Lobbia, colla quale chiede che la Camera autorizzi l'autorità giudiziaria a continuare il processo contro di lui iniziato, e quella presentata oggi per l'identico scopo per parte del procuratore generale, trovasi in pronto qualche lavoro pel Comitato privato. Mi pare quindi che si dovrebbe domattina riunire l'Assemblea per costituire il seggio dello stesso Comitato. L'ufficio di Presidenza è stato composto. Per procedere oltre nei lavori credo sia veramente indispensabile che si costituisca anche il Comitato privato.

Spero che la Camera farà buon viso a questa mia proposta, la quale ci porrà in grado di avere pronto in breve qualche lavoro per la Camera.

PRESIDENTE. Non v'è alcuna difficoltà a questo riguardo. Dirò anzi al deputato Pissavini che, secondo la disposizione del regolamento, mi riservava appunto di fissare per domani la prima seduta del Comitato privato.

Questo dunque si terrà domani alle ore 11.

Annunzio il risultato delle votazioni fatte nella tornata di ieri per la nomina delle Commissioni di sorveglianza sull'amministrazione del debito pubblico, e per quella della biblioteca.

Il risultato dello squittinio per la Commissione di sorveglianza sull'amministrazione del debito pubblico fu il seguente:

Schede	250
Maggioranza	126
Torrighiani ebbe voti . . .	148
Depretis	141
De Luca F.	124
Lampertico	79

Martinelli 63, Corsi 62, Nobili 19, De Luca 18;

perciò i due primi deputati, avendo ottenuto la maggioranza assoluta, riuscirono eletti e si procederà al ballottaggio fra i deputati De Luca F., e Lampertico.

Il risultato della votazione per la Commissione della biblioteca della Camera fu questo:

Schede	250
Maggioranza	126
Messedaglia ebbe voti	194,

quindi rimane eletto.

Dopo di esso ottennero maggior numero di suffragi i deputati:

Ferrari che ebbe voti 124; Ranieri 122; Barracco 81; Fenzi 43.

Si dovrà quindi addivenire alla votazione di ballottaggio tra questi quattro deputati.

Si procederà all'appello nominale.

(Seguono le votazioni.)

Le Commissioni di scrutinio nominate nella seduta di ieri sono invitate a riunirsi nella sala della Presidenza per procedere allo spoglio delle schede.

BOSI. Domando la parola sul sunto delle petizioni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

BOSI. È stata presentata una petizione sotto il numero 12,733 da alcuni possidenti ed industriali del distretto di Badia, provincia di Rovigo, colla quale domandano una più esatta ripartizione del carico sui fondi e sui fabbricati. Questo bisogno è sentito in generale nelle provincie venete; ed anzi la prefettura e lo stesso Ministero delle finanze hanno trovato giusta questa domanda. Egli è per questo che io sarei a pregare la Camera a voler acconsentire l'urgenza di questa petizione.

(È dichiarata d'urgenza.)

(Entra nella sala il deputato Lanza, presidente, e sale ad occupare il Seggio.)

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE COMMENDATORE LANZA

PRESIDENTE. *(Movimento di attenzione)* Onorevoli colleghi! — All'annunzio della solenne vostra deliberazione che mi richiamava a questo Seggio, dal quale discesi 15 mesi or sono per oppugnare un disegno di legge che credeva nocivo alla finanza ed al credito dello Stato (Bravo! Bene! *a sinistra*), il primo sentimento che sorse in me fu quello della riconoscenza, sì per il significato politico del voto (Bene! *a sinistra*), sì per la fiducia di cui questa Rappresentanza nazionale volle credermi degno; il quale sentimento peraltro non tardò ad essere conturbato dalla tema di trovarmi impari al grave assunto.

Se difficil cosa fu sempre il dirigere con senno i lavori di un'Assemblea legislativa, lo diviene tanto più oggidì nelle condizioni poco liete in cui versano i partiti, ed in faccia al pericolo di lotte appassionate ed ardenti che le mie forze siano insufficienti o a prevenire o a moderare.

Se non che prendo conforto dalla grata ricordanza della saviezza e della operosità spiegata da questa stessa Assemblea nel primo periodo dell'ultima Sessione, e della benevola condiscendenza colla quale essa

volle rendere meno arduo il compito del suo presidente.

Perciò io faccio sicura fidanza nelle patriottiche virtù, delle quali voi avete già dato splendida prova.

Sì, voi tutti rappresentanti d'Italia, che ponete in cima di ogni vostro pensiero il bene di questa diletta nostra terra, non esiterete fare ad essa il sacrificio di ogni personale risentimento, fosse pur giusto, per non prendere altro di mira che il puro interesse e l'onore della nobile nazione che rappresentate. *(Bravo! Benissimo!)*

Dissi pensatamente l'interesse e l'onore, giacchè se unanimi noi non indirizziamo tutte le nostre cure e tutti i nostri conati al ristauero della finanza, una grande sciagura, la maggiore delle sciagure, si rovescerà sul paese, quella di mancare ai propri impegni. *(Bene! Bravo!)*

Le tristi conseguenze economiche, politiche e morali di tale mancanza sarebbero incalcolabili, sì per la pubblica che per la privata fortuna.

Quindi è che noi dobbiamo porci coraggiosamente all'opera per scongiurare questo grave ed imminente

pericolo, e il potremo, sì, se procederemo concordi, *viribus unitis*.

Guai, se con discussioni e recriminazioni intempestive si esacerbassero vieppiù gli animi, e si sciupasse un tempo preziosissimo, l'ultim'ora forse che ci sia ancora concessa per stornare dal nostro paese un disastro ed una vergogna! (*Bravo! Bene!*)

D'altronde, a che mai potrebbe giovare il ricercare e discutere ora su di chi debba cadere la colpa delle miserande condizioni in cui versiamo? Quando il pericolo sovrasta si deve anzitutto ricercare ed applicare i mezzi più acconci ad allontanarlo. (*Benissimo!*)

Allo scoppio di un grande incendio, o quando un edificio minaccia rovina, disennato si direbbe colui che corresse in traccia della cagione o del colpevole, a vece di accorrere frettoloso al riparo. (*Bene! Bravo!*)

Signori: la Provvidenza protesse fin qui l'Italia, la quale giunse a conseguire, in mezzo ad immense difficoltà, la sua piena indipendenza e la sua unità quasi intiera.

Avvenimenti recenti, che rallegrarono il cuore della nazione, mostrano che essa è sempre protetta dalla sua buona stella. (*Bene!*)

Il grave pericolo da cui uscì salvo l'amato nostro Re, ed il fausto avvenimento della nascita di un principe della gloriosa sua stirpe, sono auspizi lieti per le sorti italiane. (*Bravo! Benissimo!*)

L'Italia, grata al primo campione della sua indipendenza ed unità, li salutò con schietta esultanza e ravvivato affetto. Noi, rappresentanti di questo popolo generoso, ci associammo in privato e ci associamo ora solennemente a quella gioia.

Ma un grande assunto ci rimane ancora per rendere compiuti i voti ardenti del popolo italiano: l'assetto della finanza e delle pubbliche amministrazioni, mettendo in disparte le questioni che più ci dividono. Procediamo concordi a questa grande opera, e con essa avremo rassicurata la fortuna privata e pubblica, consolidato il credito dello Stato e le istituzioni stesse parlamentari.

Si è con questa fiducia che io assumo l'onorevole quanto arduo ufficio di presiedere ai vostri lavori. (*Vivi applausi alla sinistra ed al centro*)

L'onorevole deputato Vacchelli rassegna le sue dimissioni da deputato.

Si prende atto di queste dimissioni e si dichiara vacante il collegio di Pizzighettone.

La Camera essendo ora costituita, secondo il consueto, debbe innanzitutto occuparsi del progetto di indirizzo in risposta al discorso della Corona. A tale proposito darò lettura dell'articolo 77 del nuovo regolamento. È così espresso:

« I progetti d'indirizzo sono preparati da una Commissione composta del presidente della Camera, e di

cinque deputati scelti dalla Camera come all'articolo 5, a meno che la scelta non sia dalla Camera stessa delegata al presidente. »

Voci. Al presidente, al presidente!

PRESIDENTE. La Camera debbe ora decidere se intende nominare essa stessa questa Commissione, ovvero affidarne la scelta al presidente.

Molte voci. La nomini il presidente!

PRESIDENTE. Vedo che la Camera inclina a delegare al presidente la nomina di questa Commissione. Io, prevedendo tal cosa, perchè so che la Camera è vogliosa di guadagnar tempo e di occuparlo utilmente per quanto è possibile, ho di già preparato la nota dei cinque deputati, che dovrebbero formare questa Commissione. Se la Camera lo stima, ne darò lettura.

Voci. Sì! sì!

PRESIDENTE. Questa Giunta sarebbe composta dei deputati Pisanelli, Chiaves, Correnti, De Sanctis e Berti.

A tenore del nuovo regolamento incombe al presidente, nella seduta successiva a quella della sua nomina, l'obbligo di annunziare alla Camera i nomi di dodici deputati da lui scelti a costituire la Giunta delle elezioni.

Io proporrei di conferire tal mandato alla Commissione stessa che venne istituita nella scorsa Sessione. Essa ebbe più fiate già ad occuparsi di questa materia e vi ha acquistata una certa pratica; così potrebbe più facilmente ed utilmente adempiere a tale incarico. (*Segni di assenso*)

Quindi, non essendovi difficoltà, s'intenderà riconfermata la stessa Giunta delle elezioni che venne nominata nella antecedente Sessione.

Ora l'ordine del giorno reca la nomina della Commissione del bilancio.

Prima che si cominci l'appello nominale per eleggere i membri di tal Giunta, io crederei opportuno che si facesse l'estrazione della Commissione che dovrà procedere allo spoglio delle schede, affinché, essendo tutti presenti, ognuno sappia a qual ora deve trovarsi per procedere a questa operazione.

Siccome si tratta di fare lo spoglio di un gran numero di voti, io proporrei che questa Commissione fosse composta di quindici deputati.

Si estraggono i nomi di questi quindici deputati che debbono comporre la Commissione di scrutinio, e sono: Petrone, Borgatti, Serristori, Di Blasio, Cucchi, Bonfadini, Farina, Maurogò nato, Ferrara, Garzoni, Damis, Calandra, De Martino, Muti e Piccoli.

I membri che compongono questa Giunta sono pregati di trovarsi nelle sale della Presidenza questa sera verso le 8.

Ora si procede alla votazione per la Commissione generale del bilancio.

(*Segue l'appello nominale.*)

Se nessuno più ha da votare, allora si passerebbe alla votazione per la nomina delle altre due Commis-

sioni poste all'ordine del giorno, una per le petizioni e l'altra per la verificaione del numero degli impiegati deputati.

(Segue l'appello nominale.)

Risulta che la Camera non è in numero per compiere le votazioni delle due ultime Commissioni, perciò saranno portate all'ordine del giorno di domani; inoltre vi sarà la lettura del progetto di indirizzo, se sarà pronto.

Do comunicazione alla Camera del risultato dello squittinio per la nomina del terzo membro che deve compiere la Commissione di sorveglianza sull'amministrazione del debito pubblico.

Il ballottaggio ebbe luogo fra i deputati De Luca Francesco e Lampertico.

Le schede furono 242:

De Luca Francesco ebbe voti 141, Lampertico, 96; 3 schede furono dichiarate nulle e 2 bianche; risulta eletto l'onorevole De Luca Francesco.

Cosicchè la Commissione di sorveglianza per l'amministrazione del debito pubblico rimane composta dei deputati Torrigiani, Depretis e De Luca Francesco.

Do pure comunicazione del risultato dell'altra votazione di ballottaggio per la nomina della Commissione della biblioteca.

Schede	244
Ferrari ebbe voti	143
Ranieri	137

Barracco 106; Fenzi 90; quindi risultano eletti i deputati Ferrari e Ranieri.

La Commissione di sorveglianza per la biblioteca rimane perciò composta dei signori Messedaglia, Ferrarri e Ranieri.

L'ordine del giorno per la tornata di domani è già stato annunziato.

La seduta è sciolta alle ore 4 1/4.

Ordine del giorno per la tornata di domani:

- 1° Nuova votazione per la nomina di Commissioni;
- 2° Lettura del progetto d'indirizzo in risposta al discorso della Corona (*se sarà in pronto*).